

Parrocchia dei Ss Andrea e Agata
Foglio Settimanale
XXIV Domenica del tempo Ordinario

PRIMA LETTURA (*Sir 27,33-28,9*)

Dal libro del Siràcide

Rancore e ira sono cose orribili, e il peccatore le porta dentro. Chi si vendica subirà la vendetta del Signore, il quale tiene sempre presenti i suoi peccati. Perdona l'offesa al tuo prossimo e per la tua preghiera ti saranno rimessi i peccati. Un uomo che resta in collera verso un altro uomo, come può chiedere la guarigione al Signore? Lui che non ha misericordia per l'uomo suo simile, come può supplicare per i propri peccati? Se lui, che è soltanto carne, conserva rancore, come può ottenere il perdono di Dio? Chi espierà per i suoi peccati? Ricordati della fine e smetti di odiare, della dissoluzione e della morte e resta fedele ai comandamenti. Ricorda i precetti e non odiare il prossimo, l'alleanza dell'Altissimo e dimentica gli errori altrui. *Parola di Dio*

SALMO RESPONSORIALE (*Sal 102*)

Rit: Il Signore è buono e grande nell'amore.

*Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.*

*Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici. R.*

*Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,
salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia. R.*

*Non è in lite per sempre,
non rimane adirato in eterno.*

*Non ci tratta secondo i nostri peccati
e non ci ripaga secondo le nostre colpe. R.*

*Perché quanto il cielo è alto sulla terra,
così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono;
quanto dista l'oriente dall'occidente,
così egli allontana da noi le nostre colpe. R.*

SECONDA LETTURA (*Rm 14,7-9*)

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, nessuno di noi vive per se stesso e nessuno muore per se stesso, perché se noi viviamo, viviamo per il Signore, se noi moriamo, moriamo per il Signore. Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo del Signore. Per questo, infatti, Cristo è morto ed è ritornato alla vita: per essere il Signore dei morti e dei vivi. *Parola di Dio*

VANGELO (*Mt 18,21-35*)

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette. Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa”. Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito. Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: “Restituisci quello che devi!”. Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò”. Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito. Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: “Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?”. Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto. Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello». *Parola del Signore*

RIFLESSIONE SULLE LETTURE DELLA DOMENICA

L'unica misura del perdono è perdonare senza misura

«Non ti dico fino a sette, ma fino a settanta volte sette», cioè sempre. L'unica misura del perdono è perdonare senza misura. Perché il Vangelo di Gesù non è spostare un po' più avanti i paletti della morale, ma è la lieta notizia che l'amore di Dio non ha misura. Perché devo perdonare? Perché cancellare i debiti? La risposta è molto semplice: perché così fa Dio. Gesù lo racconta con la parabola dei due debitori. Il primo doveva una cifra iperbolica al suo signore, qualcosa come il bilancio di una città: un debito insolubile. «Allora il servo, gettatosi a terra, lo supplicava» e il re provò compassione. Il re non è il campione del diritto, ma della compassione. Sente come suo il dolore del servo, e sente che questo conta più dei suoi diritti. Il dolore pesa più dell'oro. E per noi subito s'apre l'alternativa: o acquisire un cuore regale o mantenere un cuore servile come quello del grande debitore perdonato che, "appena uscito", trovò un servo come lui. "Appena uscito": non una settimana dopo, non il giorno dopo, non un'ora dopo. "Appena uscito", ancora immerso in una gioia insperata, appena liberato, appena restituito al futuro e alla famiglia. Appena dopo aver fatto l'esperienza di come sia un cuore di re, «presolo per il collo, lo strangolava gridando: "Dammi i miei centesimi"», lui perdonato di miliardi! Eppure, questo servo "malvagio" non esige nulla che non sia suo diritto: vuole essere pagato. È giusto e spietato, onesto e al tempo stesso crudele. Così anche noi: bravissimi a calare sul piatto tutti i nostri diritti, abilissimi prestigiatori nel far scomparire i nostri doveri. E passiamo nel mondo come predatori anziché come servitori della vita. Giustizia umana è "dare a ciascuno il suo". Ma ecco che su questa linea dell'equivalenza, dell'equilibrio tra dare e avere, dei conti in pareggio, Gesù propone la logica di Dio, quella dell'eccedenza: perdonare settanta volte sette, amare i nemici, porgere l'altra guancia, dare senza misura, profumo di nardo per trecento denari. Quando non voglio perdonare (il perdono non è un istinto ma una decisione), quando di fronte a un'offesa riscuoto il mio debito con una contro offesa, non faccio altro che alzare il livello del dolore e della violenza. Anziché annullare il debito, stringo un nuovo laccio, aggiungo una sbarra alla prigionia. Perdonare, invece, significa sciogliere questo nodo, significa lasciare andare, liberare dai tentacoli e dalle corde che ci annodano malignamente, credere nell'altro, guardare non al suo passato

ma al suo futuro. Così fa Dio, che ci perdona non come uno smemorato, ma come un liberatore, fino a una misura che si prende gioco dei nostri numeri e della nostra logica.

p. Ermes Ronchi

AVVISI DELLA SETTIMANA

Domenica 13 settembre

Alle 17 Adorazione Eucaristica e Secondi Vespri

Lunedì 14 settembre – Festa della Esaltazione della Santa Croce

La Messa delle 18.30 sarà celebrata al pilastrino di via Ca' Rossa (in caso di maltempo sarà celebrata in chiesa parrocchiale).

Sabato 19 settembre

La Messa prefestiva delle 18 sarà celebrata in chiesa e non nel cortile del circolo. Nella Messa ci sarà la celebrazione di un battesimo.

Domenica 20 settembre – Sante Cresime

Alle 9.30 e alle 11.30 celebrazione della Cresima di 51 ragazzi; la liturgia si svolgerà nel cortile del circolo. Le Messe delle 8.30 e delle 10.30 saranno celebrate in Chiesa. Chiediamo alle persone non imparentate coi ragazzi della Cresima di non partecipare alle due Messe in cui verrà amministrato il Sacramento della Confermazione.

SANTE MESSE E INTENZIONI DELLA SETTIMANA

Lunedì 14 settembre	ore 18.30 (pilastrino via Ca' Rossa): Def. Fam. Varasani
Martedì 15 settembre	ore 8.30: Def. D'Alesio Dante
Mercoledì 16 settembre	ore 18.30: Def. Sassoli Giovanni
Giovedì 17 settembre	ore 8.30: Def. Anime del Purgatorio
Venerdì 18 settembre	ore 18.30: Def. Galante Anna
Sabato 19 settembre	ore 18: Def. Biccocchi Marco, Sergio, Paolo e fam. Def. Fam. Alberghini e Pizzi
Domenica 20 settembre	ore 8.30: Def. Castronuovo Carmine, Angela, Teresa, Michela, Vincenzo e Carmela ore 10.30: Def. Lamberti Valter